

Lo spettacolo

Famille Floz L'universo muto che ipnotizza

Sala Umberto
"Teatro Delusio",
compagnia
Famille Floz,
alla **Sala Umberto**
fino al 17



È tornata a Roma, alla **Sala Umberto**, la splendida compagnia berlinese Famille Floz, stavolta con lo spettacolo "Teatro Delusio", un cavallo di battaglia che gira in Europa dal 2004, un meccanismo appassionante e caricaturizzato del backstage, del retroscena di un avvenimento lirico-musicale-teatrale-coreografico di cui il pubblico può vedere (come avviene del resto nel secondo tempo della fortunata farsa "Rumori fuori scena" di Michael Frayn) tutto ciò che accade dietro il palcoscenico di una rappresentazione ufficiale.

Tre attori, Andres Angulo, Johannes Stubenvoll e Thomas van Ouwkerk, danno vita silenziosamente a 29 personaggi, rendendo espressivi con maschere, arte mimica e gestuale e con guardaroba fulmineo di costumi tutta una serie intrigante di dive operistiche, di attori, di ballerine e danzatori, di orchestrali, di responsabili artistici, di maestranze, di inservienti, di

tecnici, e perfino di donne delle pulizie d'un grande apparato che sforna appuntamenti, serate di belcanto, coreografie, gala e apoteosi culturale dal vivo.

Con continue apparizioni e scomparse a sorpresa nel retropalco, dietro un baule/séparé o attraverso le quinte, il terzetto popola il lavoro di fisionomie nasute da beato fantasimo di Tofano, con cantanti in polpe, primadonne con stecche di balena sotto le gonne, strumentisti felliniani, corpi di ballo da carosello futurista, e poi ancora *entertainer* draculeschi, gai trasformisti gay, canzonettisti da band allo sbando.

Può mancare, forse, qui, l'emozione offerta dalle performer della Famille, ma i tre maschi diretti da Michael Vogel sono un universo muto che ipnotizza.

— **r.d.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

